

a cura della Spe

L'Archivio Paulucci al Camec

Comune della Spezia e LericiPea per una grande mostra

«**A**MO la bella Liguria quando il sole d'estate fa fiorire ombrelloni e cabine sulle spiagge gremite.

Bella quando la tramontana di settembre fa l'aria di cristallo, e sul mare si rincorrono vele e gabbiani. Bella ancora quando l'inverno imbianca talvolta le cime lontane degli Appennini e si tirano a terra le barche e la fersa batte gli scogli. Bellissima quando il sole di maggio esplode sulle mimose e sugli ulivi che vestono le costiere di una nuvola d'argento... La Liguria è tutta veramente stupenda, nelle spiagge a Ponente o nelle rocce a strapiombo di Levante, ma anche straordinariamente bella e piena di inattese e nascoste meraviglie per poco che ci si addentri nelle sue vallate aspre, dove l'ulivo cede al pino e al castagno, e dove ancora resistono lontano dalle unghie dei nuovi barbari antiche tracce e nobili rovine barbaresche e splendori barocchi, ed esemplari spontanee architetture aggrappate alle schiene dei monti... Così scriveva il pittore Enrico Paulucci nel 1979. Era nato a Genova e aveva vissuto quasi tutta la sua vita in Piemonte, senza mai scordare la sua Liguria, il suo mare, le barche a vela, i paesi della Liguria. Ancora pochi mesi prima di morire, nel 1999, quando ormai immobilizzato su una sedia a rotelle poteva solo ricordarlo, il suo mare, lo aveva confessato al giornalista Giorgio Calcagno, quasi in un testamento spirituale.

Un pittore così non poteva mancarci nel Festival della Marineria. Un pittore così grande, così tenacemente legato alla Liguria e al suo paesaggio. La Liguria per Paulucci non fu solo, infatti, fonte primaria di ispirazione



tanto emotiva quanto culturale, in specie per l'amore che il pittore nutriva per il mare e le sue felici atmosfere - Dipingo il mare perché non ha ombre. Il mare è la vita, ma luogo in cui si formò e crebbe lo sguardo del pittore, così prossimo all'area francese che fu sempre traguardo ideale per l'antinovecentismo di Paulucci; alimento vitale per intendere cezzannianamente il paesaggio come esperienza irripetibile di una coscienza individuale.

E A DIECI ANNI dalla sua scomparsa il Camec della Spezia organizza e produce, insieme all'Archivio Paulucci di Torino e all'associazione LericiPea, la mostra monografica, «Enrico Paulucci. Se non dipingo non sono», è visitabile da domani 12 giugno fino al 13 settembre 2009, che documenta antologicamente l'at-

tività dell'artista dalla fine degli anni Venti fino agli ultimi lavori. La scelta di un omaggio monografico, di carattere straordinario, deriva dalla linea di valorizzazione degli autori presenti nelle collezioni del Camec Paulucci, infatti, fu più volte presente ed anche premiata, col dipinto La rada del 1951, al Premio Nazionale di Pittura «Golfo della Spezia» e tale opera, insieme ad altre pervenute attraverso le collezioni Cozzani e Battolini sono oggi conservate nel patrimonio artistico del Centro, insieme ad altre dei Sei di Torino, come i dipinti di Menzio e Levi che ricevettero anch'essi il Premio del Golfo. Grazie soprattutto all'impegno progettuale dell'Archivio Paulucci, diretto con passione da Laura Riccio, la rassegna raccoglie oltre cento opere di Paulucci (Genova 1901-Torino 1999) e si articola in più sezioni rela-

tive ai principali nuclei tematici del suo lavoro pittorico: Paesaggi (liguri, piemontesi e romani), Barche e marine, Figure e ritratti, Nature morte, Astratto/concreto. Una sezione di inediti riguarda gli studi di design (egli fu, tra l'altro, il fondatore della rivista Casabella), bozzetti per scenografie teatrali e cinematografiche cui Paulucci si dedicò a lungo con risultati di estremo interesse, collaborando con Moravia, Blasetti, Soldati e Strehler.

PROPRIO per esser stato il principale pittore dei paesaggi liguri del Novecento, con le sue famosissime barche e i suoi molli e paeselli colorati, stretti e sghembi, tipici della costa orientale, la mostra di Enrico Paulucci è stata inserita a pieno titolo nel cartellone culturale della prima Fe-

sta della Marineria promossa dal Comune della Spezia dall'11 al 16 giugno 2009. La mostra, promossa dal Comune della Spezia, tramite le Istituzioni Culturali-Camec, dall'Archivio Paulucci di Torino, dall'associazione LericiPea, con il patrocinio della Regione Liguria, è curata da Laura Riccio-Marzia Ratti-Pia Spagiari e sarà presentata dai critici d'arte Antonio Del Guercio (Roma), Luciano Caprile (Genova) e dall'artista Ugo Nespolo, uno degli ultimi allievi di Paulucci all'Accademia Albertina.

NEL CATALOGO i contributi di Antonio Del Guercio, Adriana Beverini, Marzia Ratti, Laura Riccio, Pia Spagiari. Apparati e bibliografia a cura di Eleonora Acerbi e Chiara Vignola. Sponsor ufficiali: Gpa Assiparos, Milano Italtobrokers, Genova Mar-sh, Milano.